→ **Dopo l'ultima sparatoria** il sindaco è costretto ad ammettere la presenza della malavita

→ **Pd: «Ha taciuto per anni»** Ieri l'incontro con il ministro Cancellieri: più mezzi e uomini

Alemanno ha aperto gli occhi: «A Roma infiltrazioni mafiose»

Foto di Angelo Carconi/TM News Infophoto

Una delle vittime della sparatoria di Ostia

Il sindaco Alemanno lancia l'allarme sul rischio dell'«arrivo della grande criminalità di stampo mafioso a Roma». Ma l'opposizione accusa: «Ha mentito per anni, minimizzando la questione sicurezza».

PINO STOPPON

Alla fine se n'è accorto anche lui. Sarà per via dei 33 omicidi commessi in città dell'inizio dell'anno o, piuttosto, per il cambio di governo che ha portato al ministero dell'Interno il prefetto Anna Maria Cancellieri al posto dell'alleato Roberto Maroni, ma alla fine (beato ultimo) anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno è stato costretto ad ammettere che nella Capitale c'è una vera e propria emergenza criminalità organizzata. «Temo ci sia un contatto tra le bande territoriali e la criminalità organizzata, che ha già comprato pezzi di economia romana e che si è limitata finora a investire - ha ammesso il sindaco ieri uscendo dall'incontro con il ministro dell'Interno cancellieri - Questo significherebbe l'arrivo nella capitale della grande criminalità di stampo mafioso».

La nuova tesi del sindaco diverge con la convinzione del prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, sullo spessore criminale delle delinquenza in città. «Secondo il prefetto - ha sottolineato infatti Alemanno - ci troviamo ancora di fronte ad una guerra tra bande criminali che si contendono lo spaccio della droga. Io temo che questa guerra non sia fisiologica, ma qualcosa di più. Nel senso che ci sia una volontà di affermarsi nel territorio stabilendo un'egemonia e di creare un contatto stabile con la criminalità organizzata, che ha già comprato pezzi di economia romana e che finora si è limitata ad investire».

Ma dal neoministro dell'Interno arrivano segnali di un interesse concreto nei confronti del problema. Cancellieri ha garantito al sindaco «più uomini e più mezzi per il controllo del territorio» dicendo al Sindaco: «Il mio cuore romano batte forte».

E se Alemanno non utilizza mezzi termini nel lanciare il suo «Sos», la reazione del Pd è altrettanto dura. «Per evitare di mettere in cattiva luce il governo Berlusconi e il ministro leghista Maroni, fino ad oggi Alemanno aveva sempre minimizzato la questione - ha detto il segretario del Pd Roma, Marco Miccoli - Solo adesso, con un nuovo governo si è messo a far baccano. Il sindaco ha preferito tacere e mentire per anni ai romani».

«La mafia va cacciata da questa città era lo slogan di luglio, mi fa piacere che ora siamo in tanti a gridarlo» - ha aggiunto il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. Anche per il vice presidente del Senato, Vannino Chiti (Pd), «questi segnali di pericolo erano stati sottolineati già a marzo del 2011 da organismi competenti come la Direzione nazionale antimafia».

Il duplice omicidio di due giorni fa ad Ostia è solo l'ultimo di una serie di agguati avvenuti a Roma nel 2011. Solo qualche settimana fa in piazza Nicosia, in pieno centro storico, un pregiudicato di 48 anni era stato ferito gravemente a colpi di pistola. Il 5 luglio l'omicidio più eclatante: Flavio Simmi, 33 anni, fu ucciso con sette colpi di pistola sparati da due killer in moto mentre usciva dal parcheggio con l'auto, nel centrale quartiere Prati.

Zingaretti
«Mi fa piacere che oggi siamo in tanti a gridarlo»

CICONTE: L'ESCALATION DURERÀ

«Fino a quando una banda più forte non riuscirà a prevalere su tutte le altre, l'escalation di violenza che sta insanguinando le strade di Roma è destinata a durare» ha detto Enzo Ciconte, tra i massimi esperti italiani delle dinamiche della criminalità organizzata. «Il sindaco sia arrivato a certe conclusioni un po' tardi. Il ministro Cancellieri deve essere stato davvero bravo a spiegarglielo: fino all'altro ieri Alemanno, dopo gli incontri con Maroni, negava l'esistenza del problema e spiegava che il nodo della sicurezza in città era costituito da extracomunitari, rom e prostitute, come insegnano i leghisti. Certo, è un bel progresso ma se già qualche anno fa ci fu il Consiglio regionale del Lazio sulle mafie vuol dire che la questione non si pone solo oggi, dopo gli ultimi omicidi». ❖